

La Repubblica 24 Maggio 2023

Antimafia, eletta Colosimo l'opposizione abbandona l'Aula

ROMA — La decisione era già presa. Da Giorgia Meloni in persona. Dunque la destra ha seguito il copione e proceduto come un bulldozer: a otto mesi dall'avvio della legislatura, Chiara Colosimo è stata eletta presidente della Commissione Antimafia. Nel giorno dell'anniversario di Capaci. Nonostante gli appelli dei famigliari delle vittime delle stragi, che avevano chiesto alla maggioranza un ripensamento, e nonostante l'opposizione si fosse detta disponibile perfino a sostenere un'altra esponente di FdI, Wanda Ferro o Carolina Varchi, pur di convincere la premier a cambiare candidato. Tutto inutile, l'ordine di scuderia di via della Scrofa è stato rispettato alla lettera. Colosimo ha incassato 29 voti sui 30 di maggioranza (mancava la leghista Sudano) e si è insediata a Palazzo San Macuto, con un «pensiero per Falcone» e un invito ai famigliari delle vittime per un faccia a faccia, «perché questa è casa vostra». Si vedrà, se si arriverà a un riavvicinamento. Certo le reazioni che arrivano dai parenti delle vittime sono tra lo sdegno e la rassegnazione. Rimangono ancorati alla lettera, firmata tra gli altri da Salvatore Borsellino, fratello del magistrato Paolo, Giovanni Impastato, fratello di Peppino, e Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione familiari delle vittime della strage della stazione di Bologna, in cui venivano evidenziati i rapporti tra la deputata di FdI e il terrorista dei Nar Luigi Ciavardini, «condannato definitivamente per l'omicidio del magistrato Mario Amato (che aveva preso in mano le indagini sui legami tra destra eversiva, P2 e apparati dello Stato) e per la strage di Bologna». Colosimo ieri ha negato che con Ciavardini ci fosse un legame, nonostante una vecchia foto riemersa in queste settimane che li ritrae uno accanto all'altra, sorridenti. «Non ho amicizie – la difesa - Conosco Ciavardini perché è in un'associazione che si occupa di reinserimento dei detenuti». Quando i cronisti le hanno chiesto se indagherà sui rapporti tra mafie ed eversione nera, ha risposto così: «Si indagherà su tutto quello su cui c'è da indagare, a cominciare dalle infiltrazioni nel Pnrr».

Il Pd e il M5S, insieme ai rosso-verdi, hanno lasciato l'aula al momento del voto, salvo rientrare poco dopo, per non permettere alla destra di fare l'en plein. La poltrona di vicepresidente, grazie a un patto giallorosso, è andata all'ex magistrato, eletto con i 5 Stelle, Federico Cafiero De Raho, mentre i dem hanno ottenuto Anthony Barbagallo come segretario. Completano l'ufficio di presidenza il forzista Mauro D'Attis e Antonio Iannone di FdI. L'unica forza di opposizione che non ha disertato il voto su Colosimo è stato il Terzo Polo, che ha votato come presidente Dafne Musolino (senatrice del movimento di Cateno De Luca, corteggiatissima dai centristi) e poi ha gridato all'«inciucio» fra Schlein e Conte per la vicepresidenza. Chiusa la conta, restano le polemiche. Per la vicepresidente del Pd, Chiara Gribaudo, «è stata una pagina nera. Nell'anniversario di Capaci la destra elegge Colosimo, dai rapporti oscuri con stragisti neofascisti, rompendo il fronte unitario». Per Walter Verini, capogruppo del Pd in Antimafia, «la commissione parte azzoppata». Anche perché ne fanno parte due parlamentari sotto processo per reati contro la pubblica amministrazione, Giuseppe Castiglione di Azione e Francesco Silvestro di FI.

Protestano soprattutto i famigliari delle vittime della mafia e del terrorismo. Libera si dice «contrariata» per le «ombre capaci di minare la credibilità» della commissione. Per Salvatore Borsellino, «Colosimo non è la migliore prospettiva di imparzialità, si troverà a indagare anche sui contatti tra eversione nera e mafia». «Un bruttissimo segno», lo definisce Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione famigliari delle vittime della strage di Bologna. Gli strascichi della vicenda si noteranno a lungo, fa capire: «Spero proprio che Colosimo non venga all'anniversario il prossimo 2 agosto».

Lorenzo De Cicco